

undefined

Imprese, tradita la certezza delle regole

Le reazioni

Una stretta che impatta pesantemente su chi ha già investito in innovazione

Dalla moda al legno e agli scatolifici, non si placa la protesta delle imprese sulla scelta del governo di tagliare il credito d'imposta agli esodati di transizione 5,0 (si veda il servizio in alto). Da Lecce al Veneto, le aziende si sentono spiazzate. Da una parte pongono l'accento sul fatto che è stata tradita la certezza delle regole; dall'altra lanciano l'allarme: la stretta può impattare pesantemente sulle imprese che già nel 2025 hanno investito risorse cospicue in innovazione ed efficientamento energetico, peraltro in una fase in cui le crisi internazionali gettano un'ombra sulla crescita. «Crediamo sia venuto il tempo di una mobilitazione del sistema delle imprese che faccia sentire con forza la preoccupazione ed il malessere che queste decisioni stanno provocando», confida il presidente di Confindustria Alto Adriati-

co, Michelangelo Agrusti.

Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda, non ha dubbi: il rischio concreto «è quello di frenare gli investimenti proprio nelle aree strategiche su cui il settore sta costruendo la propria trasformazione: innovazione tecnologica, sostenibilità, digitalizzazione dei processi e rafforzamento delle filiere. Non è più tollerabile - afferma - chiedere alle imprese del Sistema Moda di investire, innovare e sostenere la transizione e poi cambiare le regole a partita in corso. Quello che sta accadendo sul fronte degli incentivi e delle misure industriali mina alla base la fiducia tra imprese e istituzioni. Parliamo di aziende che hanno programmato investimenti sulla base di strumenti pubblici chiari - rincara Sburlati -, che hanno allocato risorse, acceso finanziamenti, avviato processi di trasformazione. Oggi queste imprese si trovano improvvisamente esposte a cambiamenti retroattivi che ne compromettono la sostenibilità economica». Sulla stessa lunghezza d'onda la presidente di Confindustria Toscana Nord Fabia Romagnoli: «È importante trovare una soluzione al problema, che colpisce talvolta anche duramente i bilanci aziendali».

Secondo la presidente di Confindustria Veneto Est, Paola Carron, «intervenire oggi con un taglio lineare del credito d'imposta, per di più con effetti retroattivi, non è un intervento tecnico ma un colpo diretto alla capacità di innovare e competere del nostro sistema produttivo». Carron ricorda che in Veneto oltre il 30% delle imprese nel 2025 avrebbe già realizzato investimenti e più di un terzo ne avrebbe in corso o previsti. E conclude: «Stiamo parlando di centinaia di milioni di euro di investimenti già attivati o programmati proprio sulla base di strumenti definiti dallo Stato e di impegni chiari assunti dalle istituzioni, e di imprese che oggi, per decreto - conclude - rischiano concretamente di trovarsi con piani industriali improvvisamente insostenibili». Ancora: nel leccese, diverse aziende avevano programmato interventi facendo affidamento sul credito d'imposta 5,0, anche in coerenza con i percorsi di transizione energetica e digitale promossi a livello nazionale ed europeo. Quelle stesse imprese, rincara il presidente di Confindustria Lecce Valentino Nicolì, «hanno investito risorse importanti, spesso anticipando capitali proprio ricorrendo al credito».

È una questione di credibilità.

«Solo mantenendo gli impegni presi con le imprese e garantendo così la certezza normativa, essenziale per gli investimenti futuri, si potrà salvaguardare il patto di fiducia tra sistema produttivo e istituzioni essenziali per gli investimenti futuri delle nostre imprese», sottolinea il presidente di Confindustria Alto Adige. «Tagliare i fondi a chi ha già scommesso sull'innovazione e cancellare il supporto a rinnovabili ed efficienza energetica trasforma Transizione 5,0 in un guscio vuoto», osserva Federlegno. E Confcommercio ricorda che «le nuove disposizioni introdotte dal Piano Transizione 5,0 hanno ampliato il perimetro delle spese ammissibili. In questo contesto - conclude - la riduzione di un terzo del credito d'imposta rischia di incidere in modo significativo sulle scelte di investimento delle imprese». «Confidiamo che, nel prosieguo dell'iter parlamentare, si adottino soluzioni atte a garantire la continuità degli investimenti programmati e a salvaguardare l'efficacia delle misure di sostegno per le Pmi», commenta Andrea Mecarozzi, presidente dell'Associazione italiana scatolifici.

—An.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA